

**Bambino 1:** “Nel corpo di un’altra persona?! Ma è impossibile!” afferma scettico.

**Sr Mary:** “Nulla è impossibile al Signore e vi dico che è proprio così. Dominique non riusciva a credere ai propri occhi ... ma lei era lì, ma non era lì. Nello specchio c’era il volto di un’altra persona. Si toccò il viso e si pizzicò con forza un braccio, convinta che si trattasse di un incubo. Ma nulla ... non si svegliava, era sempre lì. Nel frattempo, continuavano a bussare alla porta e lei non sapeva cosa fare. Pensò di ritornare a sdraiarsi a letto e ricominciare a dormire, in modo da risvegliarsi nuovamente nel suo corpo. Desiderava solo questo. Ma alla porta continuavano a bussare freneticamente e ad urlare: <<Maria? Maria?>> Si trattava di una vocina sottile che chiamava questa *Maria* tra una bussata e l’altra. <<Maria è tardi, abbiamo le lodi!>> gridava. Dominique sicuramente non sarebbe riuscita a riaddormentarsi con tutto quel baccano e così ... si decise ad aprire la porta. <<Finalmente! Iniziavo a pensare che il buon Dio t’avesse chiamata a sé!>> sorrise la ragazza, che stava per buttare giù la porta. Dominique la fissò con timore e gli occhi le si fecero ancora più lucidi. A quel punto, la ragazza cambiò espressione. Ora era preoccupata e, aprendo velocemente la porta, entrò nella camera richiudendola alle sue spalle. <<Maria ... non ti senti bene di nuovo?>> domandò, prendendo le mani di Dominique, che in tutta risposta scoppiò in lacrime. La ragazza l’abbracciò e cercò di consolarla, carezzandole affettuosamente i capelli. <<Tranquilla, è tutto a posto.>> le disse, invitandola a sedersi sul letto. Dominique non riusciva a smettere di piangere, né tanto meno parlare, così la ragazza continuò: <<Su su, basta piangere. Ci pensa Maria Ausiliatrice a te! Basta piangere>> affermò, alzandosi e prendendo i vestiti dall’armadio, poi si presentò: << Io sono Ludovica, una tua compagna, e tu sei Maria.>> Dominique era davvero molto confusa, ancora più confusa del giorno prima se era possibile! Ma il sorriso di Ludovica la rincuorò e, finalmente, smise di piangere. Si asciugò gli occhi con i palmi delle mani e tirò su col naso. <<Segui me oggi e vedrai che ti tornerà tutto in mente, ne sono sicura!” esclamò fiduciosa Ludovica. Dominique prese i vestiti passati dalla compagna e, dopo un attimo di titubanza, andò in bagno a vestirsi. <<Stavolta non dimenticare le calze, per l’amor di Dio! Stavi facendo venire un coccolone alla direttrice l’altro giorno!>> aggiunse Ludovica, sorridendo al ricordo.”

**Bambino 1:** “Stavolta? Quindi era già successo?”

**Bambina 2:** “Ma allora chi è Maria? E com’era?”

**Bambina 3:** “E dove si trovavano?”

**Bambina 1:** “Ha detto coccolone alla direttrice ... quindi si tratta di un oratorio?”

**Sr Mary:** “Calma, calma. Vi racconterò tutto.” sorride. “Non si tratta proprio di un oratorio, ma di un istituto. E Maria era una novizia.”

**Bambini:** “Ooh” qualcuno dei bambini è sorpreso.

**Sr Mary:** “Maria aveva 25 anni e la sua vocazione era diventare suora salesiana!”

**Bambino 2:** “Come te, Sr Mary!” sorride, indicandola con il ditino.

**Sr Mary:** “Esatto.” annuisce.

**Bambina 1:** “Ma quindi Maria dov’era finita?”

**Sr Mary:** “Ecco! Hai fatto un’ottima domanda! Maria stava dormendo, ma stranamente aveva freddo alle gambe. Si svegliò e scoprì di essere in pantaloncini! Alzando lo sguardo, vide davanti a sé una ragazza dall’espressione terrorizzata. Soltanto quando disse: <<Hey, stai bene?>> si rese conto che quella ragazza terrorizzata, in pantaloncini corti, era lei! Maria era sconvolta e, urlando, scattò in piedi toccandosi prima il viso e poi i capelli lunghissimi. <<Oh Santa Madre! Cosa sta succedendo?>> chiese, facendosi il segno della croce.

D’improvviso, qualcuno aprì cauto la porta: era Kevin, il fratellino di Dominique. <<Tutto bene?>> chiese, facendo capolino. <<E tu chi sei? Sono per caso morta?>> domandò preoccupata Maria. D’un tratto, s’era convinta che il buon Dio l’avesse chiamata e che il bimbo davanti a lei altri non era che un angioletto. <<Oh no! Di nuovo ...>> sospirò Kevin in risposta, entrando nella camera e avvicinandosi al letto. <<Vieni, siediti.>> affermò poi. Maria si lasciò condurre senza dire parola. <<Io sono Kevin, tuo fratello. E tu sei Dominique, mia

sorella. Questa è camera tua. E forse dovresti andare dal dottore.>>. Maria era davvero confusa, esattamente come Dominique. Fissava Kevin negli occhi, senza sapere cosa dire o fare. Nella sua mente i pensieri si inseguivano e si attorcigliavano come un gomitolo di cotone, fino a quando divennero così fitti, così aggrovigliati, che spari tutto in un *puf*. <<Ma come sei carino!>>” a questa affermazione Sr Mary afferra le guance di uno dei bambini e le stringe dolcemente. “Disse Maria a Kevin e poi continuò: <<Perché non vieni ...>> e Kevin concluse la domanda dicendo: <<... in oratorio?>>. Maria rimase sorpresa e così il bambino continuò: <<Me l’hai già chiesto l’altra volta ... Oggi vado da nonna, ma tu hai scuola e ti devi vestire. Sbrigati, se non ricordi dove andare, c’è Laura, la tua amica.” Detto questo, Kevin prese il telefonino della sorella dal comodino e lo mise tra le mani di Maria, prima di sorridere e andarsene.”

**Bambino 1:** “Ma questa Maria era una svampita!”

**Bambina 2:** “Non è vero! Era solo confusa!”

**Sr Mary:** “Maria pensò che, se quello che stava vivendo era reale, allora doveva esserci un motivo. Un quadro più grande. Poteva trattarsi di un semplice sogno, così come poteva essere una prova che Dio aveva in serbo per lei. Si raccolse allora in preghiera, congiungendo le mani e chiudendo gli occhi, chiese l’assistenza della Madonna e poi si vestì. Cercò a lungo in quell’enorme armadio e alla fine riuscì a trovare una maglietta e dei jeans. In fondo all’armadio, nascosta tra una massa di vestiti, trovò anche una graziosa giacchetta di lana grigia a bottoni larghi. Finito di prepararsi, scese in cucina a fare colazione. Mamma Beatrice, non appena la vide, sgranò appena gli occhi <<Sbaglio o quella è mia?>> indicò la giacchettina. E Maria rispose <<L’ho presa in prestito>> sorrise. Non sapeva che fosse di qualcun altro, ma che fosse di Dominique o della madre, si trattava comunque di un prestito. <<Sei sicura di voler andare così a scuola?>> chiese ancora la mamma. Maria abbassò il viso a guardarsi la maglietta, non capiva dove fosse il problema, al ché si limitò a dire <<Sì.>>. Finita la colazione, Maria si alzò e stampò un bacio sulla guancia di mamma Beatrice e sui capelli di Kevin, prima di uscire. <<A più tardi!>> salutò affettuosa, mentre i due rimasero a bocca aperta. All’ingresso incontrò una ragazza. <<Tu devi essere Laura.>> esclamò. Laura sgranò lievemente gli occhi <<Vieni così a scuola?>> chiese. Maria, corrucciando lievemente la fronte, si limitò a rispondere: <<Sì.>>. <<Ma di nuovo lo chignon?>> domandò in tono lamentoso Laura. <<Da che parte è la scuola?>> chiese Maria, cambiando argomento. Non aveva intenzione di andare in giro con i capelli sciolti!”

**Bambina 2:** “Perché non voleva andare in giro con i capelli sciolti?” chiede triste.

**Sr Mary:** “Semplicemente, Maria non era abituata. Era solita portare i capelli legati o comunque molto molto corti ...”

**Bambino 2:** “E perché?”

**Sr Mary:** “Bé nel 1972, le novizie erano molto ...”

**Bambino 1:** “1972!?” chiede, urlando sorpreso. “Non ci avevi detto che Maria era del 1972!”

**Bambina 1:** “Ma allora... Maria è vecchia!”

**Sr Mary:** “No, no ...” ride, “non è proprio così ... so che è davvero difficile da immaginare, ma ... l’avevo detto io che questa è una storia magica!”

**Bambina 3:** “Quindi ... Maria viveva nel 1972 e Dominique quando?”

**Sr Mary:** “Allora ...” si tocca il mento, guardando in alto pensierosa, “Dominique è ... più o meno dei giorni nostri, ecco. Ed ha 14 anni.” fa una pausa per poi continuare, “Mentre Maria è nata nel 1947 e, quindi, quando ha vissuto questa esperienza magica, aveva 25 anni. Anno 1972.”

**Bambino 2:** “Quindi hanno viaggiato nel tempo ... wow!”

**Bambino 1:** “Non è possibile viaggiare nel tempo!” incrocia la braccia.

**Bambina 2:** “Io ho visto un film ... e sembrava molto vero ...” dubbiosa si gratta i capelli con un dito.

**Bambina 3:** “Lasciate continuare Sr Mary!” esclama, alzando un po’ la voce.

**Sr Mary:** “Quando Maria arrivò a scuola, era estasiata da tanta gioventù! <<Quante anime belle vedo!>> diceva, mentre saltellava. Laura era imbarazzata e camminava schiena curva pochi passi più dietro. Anche Andrea rimase sbalordito nel vedere quello strano comportamento. <<A' nonna!>> urlò un tipo passando. Laura subito rispose per le rime, difendendo l'amica, ma Maria non capì quel commento. Certo tutti quei giovani erano vestiti in modo estremamente bizzarro e i più sembravano matti ... ma lei non si sarebbe mai permessa di dare del matto a qualcuno! Ad ogni modo ... le lezioni iniziarono e i compagni di classe a tratti la guardavano, parlottavano, ridacchiavano. Maria non diede loro peso, ma all'intervallo accadde qualcosa che la turbò non poco. Ai primi banchi era seduto un ragazzo dall'aria molto timida. D'un tratto venne come accerchiato da altri 3 che presero a strattonnarlo e a dirgli delle cose che Maria non riuscì a sentire. Quello che vide fu solo che il ragazzo, non sopportando più quelle molestie, scattò in piedi e corse via. Maria non ci pensò due volte e gli corse dietro. Senza minimamente preoccuparsi di dove stesse entrando, Maria seguì il ragazzo nel bagno dei maschi. Dove il ragazzo si era chiuso e stava piangendo. <<Sei lì?>> chiamò piano Maria, procedendo all'interno. Fu allora che si accorse delle numerose scritte sulle porte dei bagni. Scritte brutte ... che non avrebbe mai voluto leggere.”

**Bambina 2:** “Che scritte?”

**Bambino 2:** “Scritte cattive?”

**Bambino 1:** “Sicuramente qualche insulto ... qualche brutta parola o disegno strano che fanno quei ragazzi grandi!”

**Sr Mary:** “Esatto... erano scritte tante cose e ... Maria si sentì sopraffatta a leggerle. Non capiva come qualcuno potesse scrivere quelle cose. C'erano anche delle scritte su Dominique e, anche se Maria non la conosceva, si sentì immediatamente in pena per lei. Nessuno mai dovrebbe essere trattato male dagli altri. Il ragazzo continuava a singhiozzare, così Maria rinsavì e andò alla porta chiusa dove era nascosto. <<Hey ... perché non esci?>> chiese dolcemente, dopo aver bussato appena. Ma lui urlò: <<Vattene via!>>. Era chiaramente sconvolto. <<Voglio solo parlarti ...>> insistette Maria. <<E perché? Per ridere di me!>> A queste parole, Maria si sentì sinceramente ferita. <<Perché dovrei?>> chiese. <<Dimmelo tu! È quello che fate sempre... >> Maria non seppe come replicare e tutto il peso di questa situazione surreale le cadde di colpo sulla schiena. Sentì il cuore batterle in petto più veloce e le gambe tremarle ... per essere un sogno era decisamente tutto troppo ... vero. All'improvviso, sentirono una vocina acuta: <<Guarda un po' chi c'è nel bagno dei maschi ...>> Maria si voltò e scorse un paio di ragazze avvicinarsi con un cellulare in mano. In seguito scoprì che la stavano filmando. <<Hey nonnina ... ti sei persa di nuovo?>> le due ridacchiarono. Maria non riusciva a proferire parola, le fissava in silenzio. In genere teneva testa a tutti, non era certo timida, ma quella cattiveria gratuita, quegli sguardi taglienti e ghigni divertiti ... si sentiva soffocare da tutto ciò. E nonostante sapesse che non fosse giusto e che doveva fare qualcosa, restava immobile. Il ragazzo, ancora chiuso in bagno, si lasciò scappare un singhiozzo e le due ragazze si accorsero di lui. <<Oh-oooh e chi c'è qui che piange come una femminuccia ...>> disse una delle due ragazze, cercando di aprire la porta del bagno. A quel punto Maria si ridestò e si pose tra la porta del bagno e la ragazza, impedendole così di aprirla. <<Andatevene per favore.>> disse decisa. Ma la ragazza, estremamente infastidita, cercò di spostare Maria tirandola per una spalla. <<Levati!>> urlò, ma Maria manteneva i piedi ben piantati a terra. Si aggiunse anche l'altra a dare una mano e questa volta Maria cadde a terra, sbattendo su un gomito. Le ragazze risero e si scambiarono uno sguardo d'intesa. Maria ebbe paura ... non sapeva davvero cosa potesse succederle.” fa una pausa scuotendo piano la testa.

**Bambino 2:** “... c-cosa le è successo?”

**Bambina 1:** “L'hanno picchiata?” domanda con gli occhioni languidi.

**Sr Mary:** “No, per fortuna no ...” sorride e i bambini tirano un sospiro. “Per fortuna, il collaboratore scolastico era nei paraggi e sentendolo arrivare le due scapparono. Quando il ragazzo aprì la porta, Maria era ancora distesa a terra. Si guardarono e sorrisero. <<Com'è che ti chiami?>> chiese Maria, quasi con il fiatone. <<Hai sbattuto la testa per caso, Dominique?>> domandò lui con la voce rauca di pianto. <<Sono Piero, della tua classe!>>

affermò, prima di allungarle la mano e aiutarla ad alzarsi. «Certo, Piero ... ehm ... Come ti senti?» domandò Maria anche per distoglierlo dal fatto che lei non si ricordasse il suo nome. «Uno schifo, come al solito...» rispose lui, soffiandosi il naso. Maria avrebbe voluto controbattere, dirgli una parola di conforto o di incoraggiamento come faceva con i suoi bambini all'oratorio, ma si sentì improvvisamente così stanca, così sconfitta da tanta cattiveria gratuita, che restò in silenzio.»

**Bambina 3:** “Ma perché si sono comportate così?”

**Bambino 2:** “Ma hanno fatto questo solo perché Maria era strana o lo facevano anche con Dominique?”

**Bambina 1:** “Forse a loro non piaceva lo chignon ...”

**Sr Mary:** “Bé, bambini, in realtà non lo sapremo mai con certezza. Ma in genere chi tratta male gli altri lo fa per nascondere una sua insicurezza. E non è mai giustificabile fare del male a qualcun altro. Ma tornando a Dominique ... dove eravamo rimasti?”

**Bambina 2:** “ Che Ludovica l'ha aiutata e portata con sé!”

**Sr Mary:** “Giusto! Ludovica e Dominique si recarono in cappella per il momento di preghiera con le altre compagne. Erano in ritardo, motivo per il quale si accomodarono sul fondo. La direttrice era inginocchiata al primo banco. «Fa quel che faccio io» bisbigliò Ludovica e Dominique annui. Ma, un po' come voi, una volta inginocchiata, si perse con la mente ad osservare la cappella. Il suo sguardo saltò da un dettaglio all'altro: dalla scheggia sul banco di fronte a lei alla pianta verde sul davanzale; dalla giovane di fronte a loro con la testa ciondolante alla fiamma della candela che tremolava; dal piccolo crocifisso al quadro della Madonna, che sembrava fissare proprio lei. «Ma quando finisce ...?» mormorò fra sé e sé Dominique. Finalmente, arrivò l'*Amen* conclusivo e Dominique scattò in piedi, contenta che fosse finita, guadagnandosi un'occhiataccia dalla direttrice Sr Giacinta che, schiarendosi la voce, disse: «Mettete in ordine qui e iniziate la vostra giornata, siate diligenti e laboriose. Dopo pranzo abbiamo il nostro incontro, siate PUNTUALI.» concluse, enfatizzando l'ultima parola e guardando verso Ludovica e Dominique, entrambe a sguardo basso, consapevoli che il loro ritardo non era passato inosservato. Non appena la direttrice uscì, anche le altre giovani si alzarono e andarono via, lasciando i libretti sui banchi. «Andiamo.» disse Ludovica, tirando leggermente Dominique per la manica. Ma Dominique, prima di uscire, notò che una giovane era rimasta lì da sola a mettere a posto i libri. Si trattava di Alma, una novizia albanese. «Come mai riordina da sola?» chiese impulsivamente Dominique. Fu pervasa, inspiegabilmente, da un forte senso di solitudine. «Alma? Vuole farlo sempre lei.» si limitò a rispondere Ludovica, pacata. Dominique restò ferma a guardarla, non le sembrava per niente giusto.”